Lunedì 22 Novembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 278
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 74

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.—
Estero: Anno L. 187.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Le bandiere dei reggimenti disciolti, dal Quirinale a Castelsantangelo

L'imponente dimostrazione a Roma

ROMA, 21. — Stamane alle 10, le bandiere dei reggimenti disciolti sono state trasportate dal Quirinale al Castel Santangelo per essere solennemente depositate in quel museo nazionale, dove sono già custodite le bandiere dei corpi disciolti dopo la guerra a perenne ricordo della gloria acquistata sul campo dell'onore, a tangibile testimonianza di fulgido esempio di virtù militari. Alle ore 9.45 le bandiere dalla sala dei corazzieri al Quirinale dove erano state temporaneamente collocate sono state portate dalle relative scorte nel cortile interno del palazzo Reale dove già si trovava schierato per rendere gli onori, un battaglione composto delle rappresentanze delle varie armi e corpi del presidio. Sulla piazza del Quirinale prestava servizio d'onore un battaglione di granatieri con bandiera e fanfara che si era allineato lungo il palazzo della consulta.

Una gran folla di cittadini s'era raccolta dietro i cordoni formati da carabinieri in alta uniforme, per assistere alla sfilata. Tra le 9.30 e le 9.45 sono entrati al Quirinale i generali e gli ammiragli tanto in servizio permanente quanto in congedo per partecipare in gruppo al corteo che accompagna le bandiere a Castelsantangelo. Alle 10 dall'interno di palazzo Reale gli squilli della fanfara che suona l'attenti, seguiti dalla marcia Reale, annunciano l'uscita delle bandiere che infatti poco dopo si veggono apparire sulla piazza mentre il battaglione dei granatieri presenta le armi e la musica intona la marcia Reale.

IL CORTEO

Dalla caserma dei carabinieri sulla via 24 Maggio muove un plotone di carabinieri a cavallo che si pone alla testa del corteo, il quale è aperto dalla banda dei reali carabinieri seguito da un gruppo di trenta generali e da 12 ammiragli.

Vengono quindi il comandante del corpo d'armata generale Vaccari e del comandante la divisione generale Barco ed a 50 passi le bandiere fiancheggiate dagli ufficiali e dai sottufficiali di scorta e di accompagnamento. Dietro ad esse marcia il battaglione di formazione e chiude il corteo un plotone del Piemonte Reale a cavallo. Al passaggio dei vessilli il popolo che fa ala si scopre e saluta. Lungo la via 24 maggio sono schierati con gagliardetti e bandiere i Balilla e le piccole fasciste. Via Nazionale presenta uno spettacolo magnifico. Tutte le finestre sono imbandierate e dietro i cordoni formati dalla milizia nazionale si pigia una moltitudine di spettatori che infittisce maggiormente in prossimità della piazza Venezia. Alla caserma Magnanapoli il picchetto della milizia nazionale saluta il passaggio del corteo che intanto procede fra il suono degli inni patriottici giungendo verso le 10.15 a piazza Venezia.

IN PIAZZA VENEZIA

Quivi di fianco al monumento a Vittorio Emanuele sono schierate le rappresentanze delle varie associazioni patriottiche per rendere omaggio alle bandiere. Vi è il labaro del gruppo delle medaglie d'oro, attorno a cui si raccolgono le medaglie d'oro, il labaro delle madri e vedove dei caduti in guerra e quelli dei combattenti dei mutilati, dei volontari di guerra del nastro azzurro e di altre associazioni. Giunto davanti all'altare della Patria il corteo viene salutato con gli onori militari da un battaglione del genio allineato con bandiera e fanfara all'estremità dei marciapiedi di piazza Venezia. Il gruppo degli ufficiali e degli ammiragli dopo aver sfilato davanti alla Tomba del Milite ignoto si porta verso destra di fronte al monumento ed il gruppo delle bandiere si arresta in linea di fronte parallelamente alla cancellata.

Il battaglione di formazione rimane incolonnato verso il lato dove sorge il palazzo delle assicurazioni. Ad un cenno del comandante del corpo d'Armata mentre nel silenzio che regna su tutta la piazza nonostante l'immensa folla che vi è raccolta, si odono distintamente le note della canzone del Piave, suonata dalla banda dei Reali Carabinieri, le truppe presentano le armi e le bandiere si inchinano per rendere gli onori al Padre della Patria ed alla Tomba del Milite Ignoto. La cerimonia solenne profondamente suggestiva dura pochi minuti quindi a nuovo cenno del generale Vaccari, viene ripresa la posizione di piedarm ed il corteo si rimette in marcia verso Castel Santangelo. Lungo tutto il corso Vittorio Emanuele i palazzi sono imbandierate e due ali di folla si ingrossano sempre più attendendo il passaggio del corteo. Ben presto questo è annunciato dalle note della marcia Reale suonata dalla banda dei carabinieri che segue il drappello a cavallo con cui si inizia il corteo stesso.

Durante tutto lo sfilamento è un continuo salutare romanamente, uno scroscio ininterrotto di applausi mentre dalle finestre e dai balconi una pioggia di fiori cade sulle bandiere.

Quando il corteo giunge dinanzi al palazzo della Cancelleria un gruppo di Balilla e di piccole fasciste si irrigidiscono nel saluto mentre sei piccoli tamburini fanno rullare marzialmente i loro strumenti. Man mano che si avvicina il Ponte Vittorio Emanuele la folla si infittisce sempre di più e le dimostrazioni si fanno più calorose.

A CASTEL SANTANGELO

Il corteo giunto al Ponte viene salutato ancora dalla folla plaudente e commossa che si affretta a gremire i parapetti del lungo Tevere per vedere e acclamare ancora. Passato il ponte il drappello di carabinieri a cavallo che forma la testa del corteo si arresta e saluta, mentre la banda ferma anch'essa di fronte all'ingresso del museo del genio suona durante tutto il passaggio la marcia Reale e la canzone del Piave.

Castel Santangelo è tutto imbandierato. Lungo il viale principale che dall'ingresso porta allo steccato innanzi al museo del genio sono issati i pennoni recanti la bandiera Nazionale e quella del Comune di Roma. Presso il museo è eretta la tribuna Reale in velluto cremisi tutta adorna di fiori, ai lati sono le tribune riservate alle autorità civili e militari. Di fronte alla tribuna Reale è eretta un'altra tribuna per le rappresentanze delle varie armi. Presta servizio d'onore l'81. reggimento fanteria con la musica e la bandiera. Ad attendere il Sovrano si trovano i marescialli Diaz, Giardino, Badoglio, il senatore Biscaretti in rappresentanza del senato, l'on. Casertano presidente della camera dei deputati, i ministri on. Federzoni, Volpi, Rocco e Fedele, i sottosegretari di stato on. Bianchi e Bodrero, e altre alte autorità civili e militari.

Alla cerimonia sono intervenuti anche alcuni addetti militari esteri.

L'ARRIVO DEL RE E DELL'ON. MUSSOLINI

Alle 10.15 giunge in automobile il Capo del governo on. Mussolini accompagnato dal sottosegretario di stato alla guerra generale Cavallero. Le trombe suonano i tre squilli e subito dopo la musica intona la Marcia Reale, mentre la folla che gremisce i viali applaude entusiasticamente.

Il Capo del Governo è salutato dalle autorità. In attesa dell'arrivo del Sovrano l'on Mussolini si intrattiene a conversare col maresciallo Badoglio tornato stamane dal suo viaggio in Romania.

Alle 10.30 giunge S. M. il Re, accolto dal suono della Marcia Reale, e fatto segno ad una calorosa dimostrazione. S. M. stringe la mano al Capo del Governo ed alle altre autorità con le quali si reca nella tribuna reale all'accesso della quale fanno servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme. Il corteo giunge alle 10.50. Il Re si pone sull'attenti e saluta le bandiere militarmente, mentre il primo ministro sta a capo scoperto. Gli alfieri recanti i gloriosi vessilli si schierano di fronte alla tribuna reale, le bandiere vengono inchinate al Re, quindi precedute dalla musica del 81.o fanteria, vengono condotte nel castello, dove sono deposte nelle sale dove si trovano raccolte le altre appartenenti ai già disciolti reggimenti che presero parte alla guerra. Durante la cerimonia numerosi aeroplani volteggiavano nel cielo. Alle 11 il sovrano saluta il capo del Governo e gli altri personaggi e fra gli applausi fa ritorno al Quirinale. Poco dopo anche S. E. Mussolini lascia Castelsantangelo tra le acclamazioni della folla.

Le leggi per la difesa dello Stato approvate anche dal Senato

Sabato, il Senato presieduto dal Senatore Tittoni ha discusso i provvedimenti eccezionali per cinque anni, che vanno sotto la denominazione collettiva di «Provvedimenti per la difesa dello Stato» — fra i quali è contemplata la pena di morte.

La discussione fu breve. — Pais esprime la fiducia che questi provvedimenti non debbano restare in vigore oltre i cinque anni, nel qual tempo il Capo del Governo, che è sì vivo nel cuore e nell'anima della Nazione, riuscirà a rimettere l'ordine nello Stato. — Tamassia, fedele sempre alla poesia della Patria, muove alcune obbiezioni e si dichiara non convinto che la pena di morte sia una difesa efficace. Crispolti spiega il suo voto favorevole che egli intende non come una abdicazione, ma come un atto di fiducia verso il Governo che certamente seguirà la via della temperanza e spera che dopo i cinque anni fissati per la durata di questi provvedimenti eccezionali, la coscienza del popolo sia mutata in modo che l'applicazione di essi non si renda più necessaria.

PARLA IL MINISTRO ROCCO

Con lungo discorso, il ministro di Grazia e Giustizia on. Rocco illustra ed esalta il progetto di legge. Egli chiude applaudito con queste osservazioni:

— Il disegno di legge è certamente di carattere eccezionale, ma la sua eccezionalità è dovuta alla insufficienza della legislazione vigente e alla tendenza in essa invalsa per decenni di diminuire la forza dello Stato e di limitare l'esercizio della sua sovranità.

Il nostro voto è che, riformate le leggi normali, possa venire meno una delle eccezionali ragioni di questo eccezionale provvedimento, il quale è sì, nei suoi mezzi una legge di lotta e di difesa ma nei suoi fini è provvedimento di restaurazione dell'ordine e di pacificazione nazionale, (vivi e prolungati applausi).

Il senatore Garofalo, relatore aggiunge altri chiarimenti ed altre argomentazioni a favore dei provvedimenti. Chiusa la discussione generale, sono presentati due ordini del giorno. Uno è del senatore Pullè che accetta come un caso di «salute pubblica» la pena di morte e soggiunge che il voto favorevole è da interpretarsi come la protesta umana e nazionale contro una incombente minaccia ed una legittima difesa del diritto alla vita dell'uomo nel quale oggi s'imperniano i supremi interessi della Patria. — Il secondo è presentato dal senatore Callaini dell'Ufficio Centrale e dice:

"Il Senato esultando per la salvezza del Capo del Governo miracolosamente scampato da quattro criminali attentati approva il criterio informativo della legge e passa alla discussione degli articoli".

Il ministro Rocco dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno Pullè e di accettare quello del senatore Callaini.

Vollemberg Bergamini Ruffini ed altri chiarirono il loro voto contrario. Stoppato muove alcune critiche concludendo che non si sente in coscienza di dare voto favorevole.

PARLA IL CAPO DEL GOVERNO

Si alza il primo ministro S. E. Mussolini; e dice:

— On. Senatori! Non dovete rintracciare le origini primigenie di questa legge nel semplice fatto degli attentati. Debbo ripetere a questo proposito che gli attentati mi lasciano perfettamente indifferente. Se coloro i quali mi fanno oggetto delle loro tenaci attenzioni balistiche (ilarità) credono di esercitare su di me una qualsiasi pur vaga e lontana intimidazione si illudono. La cosa è assolutamente da escludersi ed, è totalmente ridicola. Qualunque cosa accada resto al mio posto perchè questa è la mia precisa consegna. Però, on. Senatori, se questi episodi lasciano indifferente me, non lasciano indifferente il popolo italiano! (Applausi vivissimi e generali anche dalle tribune). Dopo ognuno di questi episodi vi sono giornate di fiero turbamento nella vita della Nazione e di profondo cisagio spirituale, e il popolo ne ha chiesto, attraverso manifestazioni precise, che si adottino provvedimenti straordinari. Debbo aggiungere che il Tribunale speciale, così viene chiamato nella legge, sarà composto di persone scelte da me e assolutamente per ogni verso insospettabili. (Approvazioni).

Questo Tribunale non farà vendetta, ma severa giustizia. (Vivissime generali approvazioni).

L'ordine del giorno Callaini, votato per divisione, è approvato, e così gli otto articoli del progetto di legge e infine il progetto stesso: la votazione a scrutinio segreto ha dato 183 voti favorevoli e 49 contrari.

Dopo il voto, il questore senatore Rebaudengo ha dato le proprie dimissioni.

Il Senato, esaurito l'ordine del giorno, proroga le sedute fino al 7 dicembre.

—o—

Una conferenza di Guglielmo Marconi davanti ai Reali, all'Augusteo

ROMA, 21. — La Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro ha voluto iniziare oggi la celebrazione del 25.o anniversario della fondazione dell'ordine al merito del lavoro pregando Guglielmo Marconi di tenere all'Augusteo una conferenza su gli ultimi progressi della radiotrasmissione. Le richieste per assistere alla conferenza dell'illustre scienziato hanno superato di gran lunga la capacità dell'Augusteo che oggi era infatti gremitissimo. Tra le personalità intervenute si notavano anche i ministri, i sottosegretari di Stato, numerosissimi deputati e senatori, generali e una larga rappresentanza del corpo diplomatico e moltissimi cavalieri del lavoro. Alle ore 15 sono apparsi nel Palco Reale le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. la principessa Giovanna, accompagnati da S. E. il Governatore di Roma S. E. Cremonesi. Tutto il teatro in piedi ha fatto ai sovrani una imponente dimostrazione. Gli applausi e gli evviva a Casa Savoia e all'Italia si sono prolungati per qualche istante. E' entrato quindi Guglielmo Marconi, vivissimamente applaudito. Dopo brevi parole, l'on. sen. Raineri ha letto un telegramma di adesione inviato da S. E. il Duca degli Abruzzi. La lettura del telegramma ha provocato una dimostrazione all'indirizzo dell'ardimentoso principe. E' salito quindi sul podio l'on. Marconi che è stato fatto segno ad una nuova calorosissima dimostrazione. Il conferenziere ha tenuto la sua conferenza seguito con la più viva attenzione dell'uditorio, che spesso lo ha interrotto con applausi. La conferenza è stata illustrata con proiezioni.

Il senatore Marconi, alla fine del suo dire, durato circa un'ora, è stato nuovamente applaudito e felicitato dalle personalità a lui vicine.

—o—

Nobilissimo appello dei fascisti all'estero per la sottoscrizione del Littorio

ROMA, 21. — La segreteria generale dei fasci all'estero ha diramato il seguente appello per il prestito del Littorio:

Fascisti d'oltre monte e d'oltre mare:

Ancora una volta la voce della patria giunge a voi per nostro mezzo. Una nuova fase della battaglia economica per la liberazione dell'Italia è incominciata col prestito del Littorio. Il fascismo tutto intiero è mobilitato per vincerla. Il prestito deve essere coperto e lo sarà. I fascisti devono dare l'esempio e lo daranno. E' il Duce che chiama e noi risponderemo: Presenti.

Nel regno, i nostri fratelli sono già tutti nei ranghi per quest'altra prova. I fascisti d'oltre confine faranno altrettanto. Italiani dell'estero, l'Italia rinnovata dal fascismo è di continua meraviglia al mondo per i suoi prodigi di volontà e di potenza. La lotta che l'Italia combatte oggi sotto la guida del duce glorioso, per la sua affrancazione economica, è vinta a metà. Il grano biondeggia nelle nostre pianure, le navi italiane solcano tutti i mari, risuonano le officine, non vi sono più disoccupati, il ritmo della vita è intenso e disciplinato, il bilancio è in avanzo, per la prima volta le esportazioni superano le importazioni, la lira guadagna rapidamente il suo valore su tutti i mercati stranieri. Sul tesoro italiano come sul tesoro di tutti gli altri stati ex belligeranti grava il debito fluttuante che insidia la sua stabilità. Per liberarsi da questo peso, gli altri stati hanno ricorso al danaro straniero: l'Italia no. L'Italia, il Duce lo domanda ai suoi figli. Ancora una volta l'Italia fascista meraviglierà il mondo. Voi, che già per una gran parte offriste al duce i cinque milioni di dollari necessari a pagare la prima rata del debito all'America, dovete rispondere oggi con uno slancio maggiore. Questa volta non si tratta di offrire, ma di investire. Con una sterlina ne guadagnerete quattro, con quattro dollari ne guadagnerete venti. Non un centesimo del prestito entrerà nelle casse dello stato; ammortizzato il debito fluttuante ciò che resta del prestito sarà versato alla Banca d'Italia a favore dell'industria e del commercio italiano, che domandano nuovi mezzi per aumentare la loro attività. La ricchezza d'Italia è la ricchezza delle vostre famiglie. Il prestigio dell'Italia è il vostro prestigio. Sottoscrivete!

La giornata apuana dell'on. Turati

Un travolgente discorso davanti migliaia di operai

CARRARA, 21. — La città di Carrara ha oggi tributato al segretario generale del P. N. F., Augusto Turati, accoglienze grandiose e indimenticabili. Nella mattinata ha avuto luogo una gita alle cave riuscita imponentissima. L'on. Turati è stato festeggiato ed acclamato ovunque. Dinanzi a circa tremila cavatori plaudenti l'on. Turati ha pronunciato il seguente discorso:

Camerati!

Tra i molti applausi, molti evviva e dei molti alalà che sono ormai diventati consuetudinari, col rischio di diventare miopi, il vostro saluto, il vostro applauso, il vostro alalà mi è particolarmente caro. Io non vi conosco, cioè non vi conosco per il vostro passato e non vi conosco per la vostra fede presente, ma io ho l'abitudine, quando passo in mezzo agli operai, ai camerati lavoratori, di guardarli negli occhi e guardare come essi salutano. Vi sono vaste masse di lavoratori, specialmente nelle grandi città le quali non vogliono guardarmi in faccia, allora che io cerco lo sguardo perchè so che attraverso lo sguardo è la loro anima. Io vi ho guardato negli occhi e vi ho guardato a salutare: voi siete di buona tempra, voi siete dei fedeli.

NON UN DISCORSO POLITICO

Io spero che voi non vorrete da me un discorso politico perchè sono sicuro che voi sentite come sento io quando sono in mezzo a voi che la politica nel senso volgare della parola è una stupida cosa. La politica nel senso nostro non può essere che qualche cosa che rassomigli all'arte di creare o di strappare il masso, cioè qualche cosa di quadrato, di solido, di forte che possa essere di base per l'esercizio della potenza di domani. Ed allora penso che voi sentite veramente che la politica non può essere che politica delle opere, non può essere che volontà di costruire qualche cosa di vero, di leale, di forte, di sicuro, perchè tutto il resto non è che ciancia, speculazione politica e vanità personale che adopera la bandiera per mascherare la propria miseria morale ed intellettuale. Tutto il resto non è che il bisogno miserevole degli uomini che vogliono appoggiarsi a voi per comandare e dominare (fragorosi applausi).

Il Fascismo ha questo merito fondamentale: il coraggio divide la verità. Badate, camerati lavoratori che dire la verità non è cosa semplice, e la cosa forse più difficile fra gli uomini, costa più sacrifici che inciare alla speranza più assurda, che raccogliere le anime intorno ad una canzone di promesse. Io non so se il domani ci richiederà nuove prove e nuovi dolori, ma è in noi fin da questo momento un sentimento ben fermo nel cuore. Questo proposito che ci rende veramente fratelli dai più ricchi ai più poveri, dai più intelligenti ai più umili, dai più forti ai più deboli, che la patria è una realtà una potenza che non può fermarsi perchè la luce di questa nostra civiltà è fatta di amore, di forza, di volontà (applausi).

CHE COS'E' LA PATRIA

Vi ho dato la parola patria, badate che io non amo molto questa parola, non l'amo molto perchè ha servito in troppe mascherate, ha servito a troppi comodi, a troppe vanità. Quando io sento esaltare il nome, io cerco di guardare dietro alle parole e mi domando: «che cosa è la patria per molti italiani?». Voi l'avete bestemmiata un giorno, doletevene e cercate da quel ricordo di trarre ragione per capirla oggi la patria, che non è espressione vana, non è la bandiera vuota di significato, cencio di un colore o di un altro, la patria è qualche cosa del nostro essere, della nostra carne, essa non è un'immagine, una sensazione, una costruzione della geografia nè della storia, ma è l'impronta della razza italiana che si è costruita nei secoli in mezzo a tutte le razze del mondo.

Essa è forza, è potenza, è luce, è progresso, è il sorriso dei vostri bambini e il canto delle vostre fatiche continuamente e quotidianamente compita, è il ricordo veramente vivo dei nostri morti, essa vive soprattutto nella potenza e nella volontà dell'uomo che ci guida e ci regge. Se Patria è questa, allora noi siamo veramente fratelli nella nostra terra e sentiamo di essere compagni della modesta fatica di ogni giorno per costruire l'edificio della più grande potenza di domani.

Applausi fragorosi salutano la fine del discorso dell'on. Turati che ha fatto ritorno a Carrara tra un vero trionfo di applausi.

L'ON. TURATI PASSA IN RIVISTA 25 MILA CAMICIE NERE

Alle ore 14 ha avuto luogo una grande adunata che ha inquadrato nelle vicinanze del palazzo del Littorio oltre 25.000 camicie nere che sono state passate in rivista dall'on. Turati.

Alle ore 16 l'on. Turati ha tenuto un grande discorso politico nel Politeama Verdi, gremito, suscitando un entusiasmo indescrivibile. La giornata Apuana dell'on. Turati, malgrado il tempo contrario, è riuscita una superba affermazione del fascismo locale e provinciale. Alle ore 17 ha avuto luogo un grande ricevimento in onore dell'on. Turati al circo della Unione Fascista. Durante la serata numerosi cortei hanno percorso le vie cittadine cantando gli inni fascisti e nazionali, inneggiando al Duce all'on. Turati e all'on. Renato Ricci. Alle ore 19 l'on. Turati è partito per Montecatini ossequiato dalle autorità e acclamato entusiasticamente dai fascisti e dalla popolazione.

IL PASSAGGIO PER LUCCA

L'on. Turati reduce dalla giornata di Carrara ha transitato per il territorio della Lucchesia recandosi a Montecatini a inaugurare la casa del Littorio. A Pescia l'on. Turati è stato accolto dall'on. Scorza e da una centuria motociclistica e automobilistica che gli ha fatto scorta per il resto del viaggio. Tutte le popolazioni dei paesi attraversati hanno atteso il passaggio dell'on. Turati salutandolo con applausi, suono di campane a festa, illuminazione e fiaccolate. Specialmente importanti sono state le dimostrazioni fatte dalla popolazione di Petrasanta, Massarosa, Pontesanpietro, Pescia e Borgo a Buggiano.

Ogni casolare di montagna e della pianura era illuminato. Al passaggio per Lucca, l'on. Turati è stato costretto a sostare, egli ha ringraziato la popolazione per le manifestazioni ed ha con applauditissimo discorso inneggiato al purissimo fascismo della Lucchesia.

Grandiosi funebri a Milano alle due vittime del dovere

MILANO, 21. — Stamane con grande solennità, furono tributate solennissime onoranze alle salme del maresciallo di P. S. Giuseppe La Corte e del brigadiere Sebastiano Pulvirenti, uccisi a revolverate mercoledì scorso in una osteria di via Generale Govoni da due malviventi, ch'essi avevano avuto l'ordine di trarre in arresto. Malgrado il tempo piovoso la cittadinanza vi ha partecipato in folla, portando alle due vittime del dovere l'espressione della sua angosciosa pietà e della sua ammirazione per il sacrificio compiuto. Il corteo funebre è riuscito grandioso. Vi partecipavano cinque bande musicali. Sui due carri portanti le salme erano state deposte due sole corone di fiori bellissimi con nastro tricolore ed un nastro sul quale spiccavano in oro le parole: «Il Capo del Governo».

Dietro al carro trasportante la salma del maresciallo La Corte che era fiancheggiata da marescialli dell'esercito venivano i figlioletti dell'ucciso, Vincenzo di anni 4 e Benedetto di tre, così il carro recante le spoglie del brigadiere Pulvirenti che era circondato da sott'ufficiali, era seguito dal pietoso gruppo dei figli: Cesare di 19 anni, Lucia di 16, Maria di 15, Giulia di 9 ed Umberto di 4.

In ultimo del corteo, in due automobili chiuse, venivano le due vedove delle eroiche vittime del dovere. Sui feretri, dalle finestre, venivano gettati fiori.

Le esequie furono celebrate nella Chiesa della Trinità. Dopo, le salme furono riaccompagnate al Cimitero Monumentale.

Una scena commovente si è svolta quindo i feretri sono stati levati dai catafalchi e portati sui carri: il figlio diciannovenne del Pulvirenti, Cesare, ha voluto unirsi ai portatori nel trasportare a braccia la bara paterna.

Al Cimitero monumentale, il Prefetto, in nome del Capo del Governo, ha detto della profonda esecrazione suscitata del delitto ed ha rivolto parole di conforto alle famiglie delle due vittime, assicurando che giustizia sarà fatta.

Mentre le truppe rendevano gli onori, i congiunti hanno dato nuovamente il loro straziante saluto alle salme.

I due feretri accompagnati da pochi intimi, sono stati trasportati al cimitero di Musocco in forma privata ed ivi tumulati.

Cronaca Provinciale

GORIZIA

Festa dell'Audax Sportivo ital. Sez. di Gorizia

(21). — Stamane, alle 6, su torpedoni della ditta Ribi e C.o partirono alla volta di Chiapovano un centinaio di soci della locale Sezione dell'Audax Sportivo Italiano, per la inaugurazione del gagliardetto della Sezione.

Da Chiapovano, dopo uno spuntino, col gagliardetto in testa mossero alla volta del ridente paesello di Loqua, dove furono ricevuti dal podestà di Ternova della Selva, sig. Lelio Bagiani, il quale assistette alla benedizione dell'insegna, impartita dal parroco di quella località. Madrina, la signorina Anita Qualig, che disse brevi parole di occasione.

Il signor Paolo Kol, oratore ufficiale della cerimonia, con parola alata e vibrante di vero alpinista, intessè la storia dell'Audax Sportivo di Gorizia dalla fondazione ad oggi. Incitò i giovani ad amare lo sport sano della montagna e a diffondere fra i compagni un tale amore per la associazione, perchè essa possa perseguire per le vie tracciate dalla volontà anche del Duce Benito Mussolini, assertore e propugnatore dello sport sano e giovevole.

I gitanti percorsero poi la strada fino a Ternova della Selva, dove il podestà sig. Baggiani, con un forbito discorso spronò le giovani energie della Nazione a ringagliardirsi con lo sport, per rendersi sempre più ardite e forti nel nome santo della Patria, dell'Italia. Il suo discorso venne molto applaudito e alla fine i dirigenti dell'Audax si complimentarono coll'oratore.

Venne quindi offerto dal Comune un the, durante il quale regnò la massima allegria veramente alpina.

Nel pomeriggio, al ritorno a Gorizia, i soci sono stati ricevuti nella bella sede di piazza della Vittoria dove fu loro offerto un vermouth d'onore. Poi si recarono alla sede delle adunanze festive, in via Petrarca, dove le autorità locali furono ricevute dalla Direzione dell'Audax e dal presidente sig. Egone Cunte, il quale pronunciò un applaudito discorso, del quale l'Alpe e la Patria ispirarono la forte eloquenza. Ve ne riporto la magnifica perorazione finale:

— Camerati! Il gagliardetto che oggi consacraste nella chiesetta gaia piena di luce e di fragranza, vi sia guida e sprone nell'opera faticosa di domani, opera di ricostruzione e di ricerche per rivelare al mondo le bellezze infinite di questi colli consacrati dal Fante d'Italia, che si estollono sui confini inviolabili della Patria come un diadema di gloria imperitura, maestosi e severi nella pulsante operosità della vita nuova, che tutto abbatte, demolisce e schianta, per ritrovare nel solco deturpato le vie gloriose di Roma imperiale.

Per il monumento ai Caduti

La Camera di Commercio e Industria di Gorizia ha versato al Comitato per l'erezione del Monumento ai Caduti goriziani lire 5000.

A Gorizia la «Patria del Friuli» viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

CRONACA GIUDIZIARIA

Com'è finito il grave processo per diserzione e spionaggio

Ieri è terminato, alle Assise, il dibattimento a carico di Francesco Lovisutti di anni 34, da Precenicco, imputato di diserzione e di spionaggio; processo che destò vivo interesse fra la cittadinanza e nella vicina Lucinico, dove il Lovisutti aveva la sua residenza.

Il verdetto dei giurati negò l'alto tradimento, negò lo spionaggio, affermò la rivelazione di segreti militari, accordò le attenuanti generiche.

Il Pubblico Ministero, in base a tale verdetto, chiese la condanna a 7 anni e 6 mesi di reclusione ed a lire 6000 di multa — con il condono di un anno e nove mesi e dell'intera multa.

Il Presidente pronuncia sentenza di condanna a cinque anni di reclusione e 5000 lire di multa, alla interdizione dai pubblici uffici per la durata della reclusione ed al pagamento delle spese processuali; ed accorda, in base all'indulto, il condono di un anno e nove mesi di reclusione e dell'intera multa.

Il difensore avv. Zennaro annunziò

S. VITO AL TAGLIAM.

Beneficenza

Il rev. mons. Gian Giacomo Coccolo ha inviato alla Cucina Economica kg. 11 di fagioli e kg. 84 di patate.

GEMONA

Trovato annegato

Avete pubblicato notizia della scomparsa di certo Francesco Cargnelutti, che recatosi a lavorare in località «Paludo» non fece più ritorno a casa. In seguito alle ricerche dei famigliari, il cadavere del disgraziato venne rinvenuto annegato nella roggia.

Il Cargnelutti per tagliare alcuni rami d'albero sporgenti sull'acqua, cadde e annegò miseramente.

TRICESIMO

La morte di Silvio Michelini

Si è spento ieri a Tricesimo Silvio Michelini, dopo lunga e penosissima malattia contratto durante la guerra sul fronte d'Albania. Già due anni or sono egli aveva dovuto subire l'amputazione di una gamba e recentemente il male, che non gli lasciava mai requie, si era acutizzato fino al martirio, ch'egli sopportò stoicamente, come stoicamente aveva sempre vissuto. Egli doveva tutto a se stesso, alla propria energia, ad una volontà indomita.

Era contabile ed amministratore apprezzato, attualmente copriva un posto di grande fiducia al Consorzio Ledra-Tagliamento ed all'Ente Autonomo delle Forze Idrauliche del Friuli.

Lascia di sè largo rammarico presso amici ed estimatori.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

VILLASANTINA

Scuola di disegno

Il giorno 25 novembre si riaprirà a questa Scuola di disegno professionale. Essa fornirà nozioni di disegno teorico-pratico per le arti di pittore, muratore, scalpellino, fabbro-ferraio, falegname. Le lezioni saranno serali e domenicali: le prime si terranno nei giorni feriali dalle 19 alle 21; le seconde dalle 14 alle 16.

CRONACA CITTADINA

La importante riunione di ieri per il prestito del Littorio

Un telegramma all'on. Turati

La Federazione Fascista comunica:

Ieri, alle ore 10, nella Sala del Consiglio Provinciale di Udine ha avuto luogo una riunione promossa dal Reggente questa Federazione cav. uff. De Lorenzi allo scopo di concretare i mezzi migliori perchè nella nostra Provincia il Prestito del Littorio abbia a sortire con esito ottimo.

Il Reggente aprendo la seduta, presenti il Vice Prefetto comm. dott. D'Alena in rappresentanza del Prefetto a Roma per doveri d'ufficio, il cav. uff. Oriolo Commissario dell'Amministrazione Provinciale, il Commissario Prefettizio del Comune di Udine S. E. Spezzotti, l'on. Marani, il rappresentante del Comune di Gorizia e tutti gli esponenti degli Istituti Bancari, del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, dei Sindacati, della Milizia della Città e della Provincia, i segretari politici dei Fasci Mandamentali ecc. ha illustrato l'alto e squisito valore politico del Prestito del Littorio, accennando all'opera di ricostruzione economica iniziata e che verrà certamente compiuta sotto l'egida del Littorio. Egli ha in modo particolare accennato all'impegno che il Partito si è assunto nell'opera di propaganda perchè, come il Duce vuole, il Prestito non sia limitato alla conversione obbligatoria del debito fluttuante in quello a lunga scadenza ma che il valore squisitamente politico del prestito sia dato dalla sottoscrizione ex novo. In altre parole la cifra di circa 23 miliardi del debito a breve scadenza deve essere di gran lunga superata.

La discussione

Iniziatasi la discussione S. E. Spezzotti mentre elogia l'iniziativa rapida ed intelligente del Reggente cav. uff. De Lorenzi propone che in base all'esperienza del passato ed alle condizioni economiche della provincia costituita nella sua gran parte da contadini ed emigranti, la propaganda venga svolta su vasta scala giungendo sino alle più modeste fortune ed ai più lontani casolari degli operai e dei contadini. L'ing. Facchini, rappresentante degli industriali, ribadisce il concetto espresso da S. E. Spezzotti, proponendo che tutte le direttive per l'illustrazione e la propaganda per il prestito siano completamente riservate alla Federazione Fascista per avere un unico indirizzo. Egli propone, in base a quanto si è constatato per la raccolta del dollaro, che i rappresentanti dei Sindacati intervengano direttamente presso le masse operaie, allo scopo di ottenere il massimo delle sottoscrizioni.

Il Vice Prefetto comm. dott. D'Alena propone di decentrare il lavoro di propaganda e di organizzazione, costituendo un Comitato Centrale in Udine e due rispettivamente in Gorizia e Pordenone.

In definitiva il Reggente cav. uff. De Lorenzi stabilisce in ogni Comune la costituzione di un Comitato del quale dovranno far parte il segretario politico del Fascio, il Podestà, il rappresentante dei Sindacati, l'Autorità Ecclesiastica, i quali considereranno l'opportunità di eventuali aggregazioni.

Nel ringraziare gli intervenuti il cav. uff. De Lorenzi si disse certo che, come per il passato, la grande Provincia del Friuli darà una nuova prova del suo spirito patriottico e della sua fedeltà al Regime ed al Duce.

Hanno aderito l'on. Leicht, il gen. Ronchi, il segretario politico del Fascio di Gemona, il segretario politico del Fascio di Pontebba.

Un telegramma all'on. Turati

E' stato inviato al Segretario Generale del Partito on. Turati il seguente telegramma: «Oggi ho riunito Udine autorità, esponenti politica, finanza, industria, commercio, agricoltura, operai, associazioni, provinciali, opera propaganda a favore prestito Littorio. Furono concretate basi attività da svolgersi et sedute stante comunicate prime somme sottoscritte ammontanti milioni centocinquantasette. Popolo friulano che vive ardente vigilanza confini Patria darà una prova suoi patriottici sentimenti et fedeltà regime Duce opera restaurazione grande Italia — De Lorenzi reggente Federazione Friulana».

Il contributo della Banca del Friuli

La Banca del Friuli ha convertito Buoni del Tesoro per un equivalente di Lire 19.000.000 ed ha sottoscritto in contanti al Prestito del Littorio per L. 1.000.000.

Ecco Sottoscrizioni superiori alle Lire 25.000 raccolte nella giornata del 20 corr.: S. E. Luigi Spezzotti L. 30.000 — Comm. dott. Roberto Kechler 30.000 — Ing. cav. Giovanni Buri 30.000.

La sottoscrizione in Provincia

A GORIZIA

Ci scrivono da Gorizia:

Per il Prestito del Littorio

Il Direttorio del Fascio goriziano ha fatto affiggere un nobile patriottico manifesto, invitando la cittadinanza a sottoscrivere al Prestito del Littorio in maniera degna della città Santa di Gorizia, sentinella avanzata di italianità ai confini sacri della Patria, per non venire meno alle sue nobili tradizioni di amore patrio e di vera materia dell'irredentismo.

I nomi dei sottoscrittori verranno resi di pubblica ragione a mezzo della stampa, ed un elenco verrà inviato alle Supreme Gerarchie del Partito Nazionale Fascista per essere poi posto in visione dal Duce. Possiamo pertanto segnalare le prime cospicue sottoscrizioni e cioè quella dell'Istituto di Credito Fondiario e unita cassa di Risparmio provinciale di Gorizia che ci comunica di avere contribuito al Prestito del Littorio con l'importo di 6 milioni e 700 mila lire per la conversione di buoni ordinari e poliennali.

Il vice commissario della Camera di Commercio di Gorizia, sig. Antonio Orzan, dopo di avere con esemplare sollecitudine risposto all'appello del Governo Nazionale sottoscrivendo al Prestito del Littorio la somma di lire 100.000, ha lanciato alle maggiori ditte della circoscrizione un nobile manifesto, incitandole a compiere sollecitamente il loro dovere.

A CIVIDALE

Ci scrivono da Cividale:

Il prestito del Littorio

Il Governo Nazionale chiama a raccolta il popolo italiano per sottoscrivere al prestito del Littorio. A questo invito nessun italiano deve essere assente, e deve contribuire per il bene nostro e della Nazione; specialmente chi ha deve dare e subito, per vincere quest'altra battaglia economica che il Duce personalmente dirige.

Noi siamo certi che Cividale saprà degnamente corrispondere a questo appello, e versare alla Cassa dello Stato il contributo in conformità alle forze di ogni cittadino.

Cividale più che mai deve sentire questo dovere per il buon nome e per il bene della cara Patria nostra.

La Banca Cooperativa

La Presidenza della Banca Cooperativa ha disposto di convertire nel prestito per un importo di L. 266.000 e nella seduta del Consiglio che avrà luogo martedì verrà deliberato la sottoscrizione di altre somme.

L. 5000 della Società Operaia

Il Commissario Prefettizio della Società Operaia sig. Cornelio Gottardis ha voluto che la Società stessa figuri nel prestito per L. 5000.

Cose del Comune

Il Commissario del Comune, comm. Caveri, prefetto del Regno, in base a parere favorevole della Commissione consultiva, ha preso le seguenti deliberazioni:

SCUOLE. — Incaricato il prof. Gaspare Cavallero e la prof. Ida Martignoni dell'insegnamento del disegno nelle quinte classi delle Scuole comunali e la signorina Luigia Pianta di quello dei lavori nella quinta classe femminile. — Nominato supplente fuori ruolo la maestra signorina Lidia Bonanni. — Approvato la distribuzione del personale insegnante nelle Scuole del Comune, con un complesso di 118 posti (65 nelle scuole Urbane, 43 nelle rurali, 9 nei corsi integrativi, 1 nella classe differenziale per alunni anormali).

VIABILITA'. — Approvato uno schema di convenzione colle Ferrovie per l'apertura di un passaggio a livello sulla linea Udine - Tarvisio in corrispondenza di via dei Campi. — Contratto una permuta di terreno con la ditta Umberto Zabai per sistemare le vie S. Rocco e Gradenigo Sabbadini. — Deliberato l'acquisto di circa 200 mq. di terreno per prolungare la Via Manlio Feruglio fino al canale Ledra.

VARIE. — Soppresso il posto di amminsitratore dei Legati, assegnandone le funzioni al Segretario degli stessi. — Autorizzato la Ditta Bracchia ed Alessandri, concessionaria delle pubbliche affissioni ad installare stendardi in lamiera sulla spalliera del ponte in via Gemona all'imbocco di via Liruti a scopo di pubblicità. — Concesso d'installare distributori automatici di benzina: in piazzale Cividale (ditta Ugo e Luigi Degani); in viale della Stazione (ditta Ugo Dorla); in via Teobaldo Ciconi (ditta Mariano Grassi). Non accolse invece la domanda della ditta Guido Treni per identiche concessioni in via Manin, perchè ne verrebbe difficultato il transito.

UN PREMIO. — Assegnato un premio di lire 200 all'operaio Umberto Gobessi di Basilio, dei Rizzi, che il 18 ottobre ultimo ha salvato una donna in pericolo di annegare nel Ledra.

AERO CLUB

Abbiamo dato a suo tempo notizia della propaganda svolta nella nostra città, auspice il sig. Giacomo Fioretti (attuale fiduciario) per far sorgere una Sezione locale dell'Aero club d'Italia. La propaganda riuscì veramente frutuosa poichè fu raccolto un centinaio di adesioni, fra cui quelle di valorosi reduci dell'Armata dell'Aria e di autorevoli persone.

Siamo ora informati che le iscrizioni rimarranno aperte ancora pochi giorni (si ricevono presso il Bar Eden) per modo che tutti gli ex piloti e osservatori, nonchè i simpatizzanti possono entrare a far parte della fiorente Associazione. Poscia sarà indetta l'assemblea, per procedere alla regocostituzione della Sezione Udinese.

All'Areo Club rinnoviamo i nostri auguri più fervidi.

NEO MEDICO-CHIRURGO

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovane Nello Falomo figlio dell'egregio sig. Ugo, direttore della Ditta Milani, ha conseguito in questi giorni all'Ateneo Torinese, con brillante esito, la laurea in medicina e chirurgia.

Al bravo concittadino, che vede così felicemente coronati i lunghi anni di studio, congratulazioni vivissime; ai genitori porgiamo le nostre migliori felicitazioni.

PER I SOCI della MUTUA AGENTI CADUTI IN GUERRA

Per la prossima inaugurazione della nuova sede sociale (nel Palazzo ex Corte d'Assise), la presidenza della Mutua Agenti sta compilando uno speciale Albo d'Oro a ricordo dei soci caduti in guerra. Al fine di evitare spiacevoli omissioni, la presidenza stessa si rivolge a tutti i soci ed alle famiglie interessate, affinchè, con ogni sollecitudine, vogliano dar notizie intorno alla perdita dei loro cari che siano morti in combattimento o comunque per fatto di guerra. Tali notizie potranno essere comunicate ai membri della presidenza oppure alla Segreteria in Via dell'Ospitale N. 1.

La sagra delle Cravatte Rosse

La consegna della bandiera ai fanti in congedo

Ieri mattina le Cravatte Rosse, hanno inaugurato la bandiera della loro Associazione che raccoglie nelle sue file gli ex fanti della Brigata Re, primo e secondo reggimento Fanteria «Savoia».

La cerimonia è riuscita un vero rito patriottico, ed una rievocazione della gesta gloriose compiute dai due reggimenti.

Sul piazzale XXVI luglio, davanti la casa del combattente seguì l'adunata delle autorità e delle rappresentanze di associazioni patriottiche intervenute con bandiera.

Alle 9.30 il corteo, formatosi, a porta Venezia, si muove nel seguente ordine:

Precede la banda del 2 fanteria diretta dal maestro Marchetti, e seguono poi le rappresentanze, tutte con bandiera o gagliardetto, delle piccole Italiane, dell'Istituto Magistrale, guidate dalla prof. Corradi, delle Avanguardie Fasciste, del Fascio Femminile con la sua presidente Signora Pischiutta, della Sezione Nastro Azzurro, dei Reduci patrie battaglie col cav. Conti, dei Ciechi di guerra. Vie ne poi lo stuolo numeroso delle rappresentanze dei Combattenti, della provincia, tutte coi loro stendardi e con le loro fiamme.

Seguono la Sezione Mutilati di Udine col signor Modotti, le Madri e Vedove Caduti in guerra, la Sez. Volontari di guerra, ciclisti, la Società di Mutuo Soccorso, il Club Ciclistico, la S. N. Alpini col cap. Forni e Zandonella, la Sez. dei Bersaglieri Lamarmora, la Sez. Legionari rappresentata dal Sig. Zilotti. Tra le autorità, oltre al Consiglio dell'Ass. Cravatte Rosse al completo, notiamo il cav. Clemencig, il ten. Cantoni, le signore medaglie d'oro Urli, medaglia oro Visentin-Feruglio, il rag. Marinatto, il cav. Casoli ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Passando attraverso due ali di popolo plaudente, il corteo giunse alla Caserma Savorgnan, ove si svolge la solenne cerimonia. Qui sono ad attenderlo un altra larga rappresentanza di autorità e di ufficiali a capo dei quali vediamo il colonn. Chiericoni. Dinanzi alla lapide che ricorda tutte le Cravatte Rosse che si sono immolate per la Patria, Mons. Dell'Oste in rappresentanza dell'Arcivescovo grand. uff. Mons. Anastasio Rossi, benedice il gagliadetto. Ne è madrina la gentilissima sorella di Emo Trabocchia, volontaria Triestino caduto sul Pogdora. Finita la brevissimo cerimonia religiosa.

Mons. Dell'Oste pronuncia bellissime parole di circostanza.

Il discorso di mons. Dall'Oste

Il cav. uff. mons. Dell'Oste così dice:

Cravatte Rosse in congedo! Cravatte Rosse in servizio! Brevissime parole a Voi!

Perchè rimanga traccia nei registri della vostra Associazione di questo rito di amore e di fede, e perchè il suo valore spirituale non isfugga all'attenzione degli egregi convenuti e delle cospicue autorità, a nessuno dispiaccia che io qui officiante in rappresentanza di S. E. gr. uff. Anastasio Rossi arcivescovo nostro, testualmente ripari nella armoniosa nostra italica favella i concettosi pensieri, testè espressi, nel maestoso idioma dei nostri padri.

E dopo aver tradotto la rituale benedizione, mons. Dell'Oste così continua:

— E' un intero programma che con queste parole la chiesa ci detta per il nostro benessere nella presente vita vissuta e nell'al di là.

I nemici visibili li ha fiaccati la Vittoria, i nemici invisibili li abbiamo in noi nelle nostre interne mal nate perverse passioni che devono essere da noi medesimi represse. Si è percio che in uniformità a questi salutari principi nelle sue lungimiranti vedute il capo del nostro governo periodicamente conclama e inculca con le sue serrate conclusive arringhe la sobrietà fisica, la morigeratezza dei costumi, l'integrità della vita, la reciproca amorevolezza, il civismo economico fecondo di virtù, perchè così e non altrimenti la Patria nostra diletta, potrà spianarsi la via per assurgere ai suoi alti destini.

Cravatte Rosse!

La gloriosa vostra Brigata porta per contrassegno il classico motto *«nulli virtute ac delitate secundus;* la *virtus* viene da *vir* da cui la *vis*, forza, vigore virile; ebbene a nessuno sarete inferiori per virtù, valore, fede se il tenore della vostra vita s'imperniera sui capisaldi dettati.

Ancora! Un altro classico motto condecora i vostri valorosi reggimenti, *«securum manet undique rupe»*, ebbene sarete intangibili come roccia che non cede, se non devierete dal tracciato programma.

Ancora! Dell'antico popolo Romano fu detto che per mirare audacemente ad atti ideali, sostenere su essi supremi pericoli e sopportare dolori e fatiche esso popolo primeggiò fra tutti, talchè Tito Livio potè scrivere *«facere et pati fortiter Romanum fuit»*.

Noi lontani e tardi nepoti di così eroica progenie non facciamocene degeneri.

Se i nostri morti, vita e sangue consacrarono alla Patria, a noi superstiti incombe l'obbligo di onorarla con il corredo delle virtù; di guisa che se la Storia potè scrivere che il *facere et pati fortiter Romanum fuit;* ora a noi il far si che possa registrare *facere et pati fortiter Italicum est.*

Vivi scroscianti applausi, mentre le autorità si congratulano con l'oratore.

Il magg. cav. Clemencig

Il maggiore in congedo cav. Clemente Clemencig, porge alla signora Tarabocchia un magnifico mazzo di rose rosse, e ringraziate le autorità e le rappresentanze così dice:

Dinanzi a quest'ara le cui faci perennemente arderanno a simboleggiare lo spirito vivente dei nostri caduti, dinanzi a questa lapide che sintetizza il loro purissimo eroismo, noi deponiamo ancora una volta una corona per fondere sia pure per brevi istanti le anime dei superstiti coi caduti e rievocare alla mente i giorni della gloria e dell'onore.

In questo luogo abbiamo oggi benedetto la nostra bandiera per le mani dell'amatissimo nostro Presule, in questo luogo ormai sacro per tutti noi abbiamo compiuto il rito di amore, di fede, di passione al cospetto dei nostri morti che vivono nello spirito nella pace eterna.

O vessillo benedetto, fede speranza amore, tu accendesti nei nostri petti la fiamma dell'ardire, tu spiegasti i tuoi bei colori in cento e cento battaglie, tu hai animato il fante stanco ed esausto negli aspri cimenti, tu ne hai ricoperte le spoglie quale madre amorosa. Tu sarai la nostra guida, la nostra fiaccola, il nostro orgoglio. noi ti difenderemo fino all'estremo, per te daremo tutte le nostre forze, le nostre aspirazioni.

La benedizione di Dio che oggi si è posata su di te, si estenda s ututta l'Italia nostra, sul nostro amato Sovrano, sul nostro Duce che guida la Patria verso le antiche glorie di Roma immortale.

Vivi, calorosi prolungati applausi salutarono la fine del discorso.

Il col. Chiericoni

Per ultimo prende la parola il comandante del 2. fanteria colonnello cav. Chiericoni, chep ronuncia nobilissime parole di circostanza.

Egli incomincia col dire che dopo quanto così bene hanno detto e mons. cav. uff. Dell'Oste e il cav. Clemencig, non avrebbe aggiunto parola ove non si fosse trattato di una cerimonia svoltasi nella caserma del reggimento che comanda.

Gli corre perciò l'obbligo, e lo fa molto volentieri di ricordare come fra le cravatte Rosse in congedo e quelle in servizio, sia medesima la fede purissima, medesima la fiamma d'amore per la Patria che li unisce e gli eleva. Ricorda come le cravatte rosse in congedo rappresentino gli artefici delle ultime pagine di gloria che il reggimento vanta, e che non — dice — cravatte rosse in servizio — abbiamo ereditato e presentemente custodiamo.

Per questo egli verso questa associazione che vide nascere nutre una grande benevolenza.

Chiude esortando le cravatte Rosse a conservare la fiamma di amore e di fede nelle virtù civili come in quelle militari, esempio al paese di compattezza e di disciplina, sempre più stretti intorno alla bandiera che sarà agitata per le fortune della Patria e del Re.

Nutritissimi applausi salutano il bel discorso del col. Chiericoni, del quale noi abbiamo dato un pallidissimo riassunto.

Al Teatro Sociale

Si ricompone quindi il corteo che muove al Teatro Sociale, per l'orazione dell'avv. De Cinque, il quale però per un disguido non ha potuto intervenire in tempo.

Al Teatro erano convenute altre autorità: il vice prefetto comm. Degli Alti, il commissario prefettizio comm. Caveri, il generale Bellotti, il col. Gigante, il reggente la Federazione Fascista cav. uff. De Lorenzi, il commissario per la provincia cav. uff. Oriolo, il presidente del Tribunale cav. uff. Zozzoli, il proccuratore del Re cav. uff. Guidorizzi, il direttore provinciale delle Poste comm. Lecchi, il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura cav. prof. Marchettano in rappresentanza anche della Camera di Commercio, e altri.

Il Teatro che era addobbato nel palcoscenico con piante verdi e bandiere si affollò in un baleno. Dal palcoscenico, ove era stato posto il ritratto di S. M. il Re e dell'on. Mussolini, parlò il colonnello Chiericoni, sostituendo con una improvvissazione il discorso dell'avv. De Cinque.

La sua orazione fu un inno ed una serrata rievocazione delle glorie della Brigata Re, la brigata che da 15 anni recluta i figli del Friuli, e che si identifica ormai col valore friulano.

Al termine della sua rievocazione salutata dai più calorosi applausi, la banda del reggimento suonò la marcia Reale e l'inno di Giovinezza che trascinò i presenti al più vivo entusiasmo.

L'adesione dell'on. Russo

Alla sagra delle cravatte Rosse, fra le varie adesioni notiamo la seguente dell'on. Luigi Russo:

«Pregola rappresentarmi personalmente cerimonia cravatte rosse, rendendosi interprete miei sentimenti cordiali cameratismo presso commilitoni di ieri e oggi compagni di fede militi stessa causa agli ordini del Duce ed al servizio del Re della Patria».

* * *

Un plauso vivissimo merita il consiglio direttivo, organizzatore della bella cerimonia, nelle persone dei signori; cap. geom. Grinovero presidente, Ongaro vice presidente; ten. Spivach segretario; cap. Lucio Vidoni, ten. Sabbadini, ten. geom. Cantoni, Zorzella, Villalta, Consiglieri.

***

Il rancio speciale, servivto nelle sale del Circolo Ufficiali, alla Caserma «Valvason», accomunò Cravatte Rosse in congedo e in servizio attivo. Fu un fraterno cordiale convivio.

Più tardi giunge l'avv. De Cinque di Bologna, valoroso ufficiale in congedo (cui un contrattempo aveva impedito di essere a Udine in mattinata) e fu festeggiatissimo. Egli parlò nel cortile della Caserma, con la travolgente eloquenza che gli è propria, trascinando al più vivo entusiasmo la folla dei camerati.

Società degli Amici della Musica

Concerto del Trio italiano al Teatro Sociale

Il quinto anno di vita sociale non poteva venir meglio inaugurato. La Direzione della Società seppe accaparrarsi un Trio formato da elementi di primissimo ordine quali il Serato, il Bonucci ed il Lorenzoni che sabato a sera seppero intrattenere lo uditorio con vero godimento d'arte pura.

Premesso che la sala era gremitissima di appassionati cultori dell'arte di Euterpe che ad ogni fine di Trio o dei Tempi che lo compongono nutritissimi furono gli applausi che gli esimi concertisti al loro presentarsi furono salutati con festoso battimani quasi testimonianza della loro soddisfazione per aver potuto riudirli, dirò che il pubblico si accinse ad ascoltare l'interessante programma con religioso silenzio seguendo appassionatamente lo svolgersi dei diversi temi, le concatenazioni armoniche, i contrappunti, i divertimenti, gli episodi, le perorazioni finali.

Gli autori prescelti all'esecuzione furono: Beethoven, Pizzetti e Brahms. Tre temperamenti musicali ben differenti l'uno dall'altro e pure di differenti epoche. Il cigno di Bonn purista per eccellenza, classico nel vero senso della parola, quadrato, completo. Il colosso d'Amburgo che già nel 1853 Schunam ebbe ad additarlo quale nuovo astro dell'arte dei suoni ed Ildebrando da Parma musicista forte e modernissimo che abbandona quindi le vetuste forme per seguire con tenacia quelle nuove che vivono di un impressionismo, di una tavolozza armonica piena di discordanze, di un fraseggio ardimentoso ed estremamente lungo.

Per gustare Beethoven e Brahms, oggi, certo non necessita uno sforzo mentale spinto. Così non è per il Pizzetti. Per gustarlo, anzi prima per comprenderlo converebbe conoscere che voglia dire colla sua musica, quale sia il concetto generatore e quale sia il significato dell'elevata elaborazione delle sue idee che non sono certo temi svolti con creazione di controsoggetti, risposte e via via, si da creare una regolare concatenazione.

Ed è appunto perciò che il pubblico nell'ascoltare sifatte composizioni rimane perplesso e qualche volta disilluso. Certo il cammino che fa l'artista in fatto d'arte è ben più rapido. L'ascoltatore invece si evolve coll'andar degli anni e solo può accorciare il tempo se ha la fortuna di vivere in ambienti musicali dove di tale genere nuovo di composizioni viene occasionata l'esecuzione con grande frequenza, si da assuefarsi, da uniformarsi e quindi comprenderla.

Con tale mio dire non intendo di menomare la fama del forte musicista parmigiano; vorrei solo giustificare il senso di incompleta soddisfazione che il pubblico prova ascoltando le composizioni di alcuni autori moderni rimarchevole maggiormente se in quella stessa serata si lascia trasportare all'applauso entusiastico quando sente musica che subitamente gli va al cuore ed anche alla mente.

Quando l'esecuzione di squarci musicali è affidata a tre così valenti artisti quali il Serato, il Bonucci e il Lorenzoni essa non può essere che encomiabilissima. Questi nomi in arte sono ormai così eminentemente quotati che mi parebbe di menomare la loro fama se ripetessi che il Serato è il migliore violinista italiano, che il Bonucci, se pure giovanissimo va annoverato fra i più distinti violoncellisti nostri e che il Lorenzoni è un pianista pieno di preclare risorse.

Chiudo la relazione non senza augurare ai tre valenti concertisti i maggiori trionfi nelle loro fruttuose peregrinazioni artistiche, bene auspicando perchè possa venire, in un giorno non troppo lontano, additato come il migliore «Trio italiano» per fusione, equilibrio ed esecuzione tecnica.

M.o Adelchi D. Cremaschi.

La festa Musicale dell'Istituto "Caterina Percoto"

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che tutti i Regi Istituti Magistrali d'Italia, celibrino ogni anno il giorno di Santa Cecilia la loro festa musicale. Il nostro Istituto «Caterina Percoto» celebrerà questa sera alle 20.45 nella sala delle pubbliche adunanze, la sua prima festa musicale col seguente programma:

1. Blanch - «Giovinezza» - Alunne dell'Istituto, quartetto d'archi e pianoforte. 2. Golinelli - «Marcia festiva» per pianoforte prof. Stufferi. 3. Giordani - a) «Caro mio ben» Durante - b) «Danza, danza», per soprano con accompagnamento di pianoforte, signorina prof. Tremonti e prof. Ricci. 4. Corelli - a) Largo, b) Alemanna, per violino e pianoforte, proff. De Anna e Ricci. 5. Sgambati - a) Campane a festa, Martucci - b) 2. Capriccio, per pianoforte, prof. Stufferi. 6. Pratella - a) La strada bianca, Respighi - b) Nebbie, per soprano con accompagnamento di pianoforte, signorina prof. Tremonti e prof. Ricci. 7. Porpora - a) Aria, Martini - b) Arietta, Ferrari - c) Minuetto, per violino e pianoforte, proff. De Anna e Ricci. 8. Marcello - a) «Oh, fortunato quel fiumicel!». Cimarosa - b) Duettino, per coro a due voci - Alunne dell'Istituto, quartetto d'archi e pianoforte.

Il quartetto d'archi è composto dai signiri Plinio De Anna, Vittorio Zarattini, Mario Capozzo e signorina Gina Comino.

Il coro è formato da 70 alunne dell'Istituto.

Il trattenimento pro Missioni al Carmine

Ieri sera nella sala teatrale del Carmine, addobbata con sfarzo elegante alla cinese, ebbe luogo il primo dei trattenimenti musico-drammatici che si terranno per la Settimana Missionaria. Pubblico scelto affollava la sala, che seguì con attenzione e con vivo compiacimento lo svolgersi del programma.

La parte musicale non poteva essere migliore: i tre magnifici cori a voci dispari de grande nostro Tomadini «Scendi o Spirito»; «Alla Infanzia e alla Croce», vennero assai bene eseguiti dalla compagnia Corale diretta dal prof. D. Pigani e si ebbero ciascuno alla fine calorosi applausi. Quello «alla Croce» fu anche dovuto ripetere.

Assai gustato un commovente dialogo tra due bimbi: un cristiano europeo e un cinesino sull'opera della S. Infanzia. I due bimbi lo recitarono con ammirevole spigliatezza e sentimento.

Gustatissimo fu anche il dramma in tre atti «Sul fiume azzurro» di argomento missionario. E' uno dei pochi lavori scritti per ricreatori che veramente si possono dire con senso d'arte moderna; le scene si susseguono rapide e senza sforzo, il dialogo è spontaneo e apprezzabilissimo, per giunta, anche dal lato strettamente letterario. E' uno dei pochi lavori del genere che può stare a pari a quelli scritti dal nostro Ellero, e questo ci sembra il miglior elogio. L'esecuzione fu ottima e i costumi e le scene [illegible] appropriati. Queste ultime vennero allestite dal pittore Zamparo.

Durante il programma andò a ruba il Numero Unico pubblicato per la circostanza, del quale disse belle parole di elogio l'incaricato della Propaganda Fide, sac. prof. Zanini, venuto appositamente da Roma per presenziare alle giornate Missionarie.

Mercoledì dopo quesoto primo riuscitissimo saggio, il trattenimento si ripeterà alla presenza di mons. Costantini e dei sei vescovi cinesi e si può dire, per constatazione ormai fatta, che esso non sarà sproporzionato all'omaggio che si vuol rendere agli illustri e tanto attesi ospiti. Per intervenire a questa recita d'onore è necessario d'essere muniti di un biglietto d'invito speciale:

***

Questa sera alle ore 18, domani alla stessa ora, il prof. Zanini della Propaganda Fide, terrà nella chiesa del Carmine, su argomento missionario, due discorsi, seguiti dalla benedizione eucaristica.

PER LA PRECISIONE

Riceviamo:

« La prego prender nota che il vapore sul quale era imbarcato il compianto Comoretto Riccardo di Buia, diretto in Australia, non era il vapore «Conte Rosso», ma bensì il vapore «Regina d'Italia». Ciò in rettifica all'articolo comparso su «La Patria» di sabato, sotto la cronaca di Buia. — Trojan Nazzareno, Rappr. Llody Sabaudo, Udine ».

PER I RIVENDITORI DI GIORNALI

La Segreteria Provinciale Sindacati rivenditori giornali e riviste rende noto ai giornalai che a cominciare dal 1 Dicembre prossimo, chi non sarà munito della tessera speciale rilasciata dalla Segreteria Nazionale dei Sindacati Rivenditori giornali e riviste, non potrà ritirare e vendere qualsiasi pubblicazione (art. 5 Concordato 3 luglio 1926 fra Associazione Naz. Fascista Editori di Giornali e riviste e Segreteria Nazionale Sindacato rivenditori giornali).

La tessera speciale verrà distribuita ai soli organizzati nella sede della Segreteria Provinciale in via Prefettura 10.

LA DISGRAZIA DI UN CACCIATORE

L'altra mattina, verso le 11, il giovane Venier Giovanni fu Antonio di anni 25 da Rivis di Sedegliano, se ne andava a caccia di tordi con un amico. Ad un tratto questi, che si trovava in un fosso, tirò un colpo. Malauguratamente un pallino colpì in un occhio il Venier che si trovava 6 o 7 metri fuori dalla linea di tiro e a più di 40 metri di distanza.

Al povero Venier fu diagnosticata dal dr. Baldassare una ferita penetrante dell'occhio destro con probabile ritensione di corpo estraneo. Data la gravità della lesione e la prognosi riservata formulata dallo specialista, il ferito è rimasto ricoverato nella Casa di Cura di Via Cussignacco.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(20 novembre 1926)

Nati vivi: maschi 1, femmine 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Zucchiatti Umb. agric. Valentinuzzi Luigia casal. — Valentinuzzi Fr. agric. Zucchiatti Teresa casal.

Matrimoni: Cotautti Guido bracciante De Cecco Giuseppina seggiolaia.

Morti: De Fend Luigi fu Pietro agric. a. 48.

Atti della Camera di Commercio

Usi mercantili. — A richiesta dell'Istituto nazionale dell'Esportazione si accertarono le consuetudini locali e i sistemi di vendita della frutta e degli ortaggi.

Provvedimenti per il caro-vita. — Secondo il voto espresso dalla Commissione convocata dal R. Prefetto, e alla quale era intervenuto, in rappresentanza della Camera, il vice Commissario dott. Marchettano, si iniziò, col concorso di una Commissione consultiva di tecnici, la formazione dei listini settimanali dei prezzi all'ingrosso di alcune merci di largo consumo, i quali listini servono in base al Municipio di Udine e ad altri Comuni, per la determinazione dei prezzi al minuto.

Restrizioni del credito bancario. — Si presentò a S. E. il Ministro delle finanze e alla direzione generale della Banca d'Italia una memoria sulle restrizioni del credito bancario in Friuli.

Contributi. — Si deliberò per l'anno 1927 un contributo di lire 6000 per il mantenimento del R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia.

Si contribuì con lire 5000 per soccorrere le terre colpite dalle alluvioni nel Goriziano e si deliberò di contribuire con lire 100 alla formazione del premio delle Camere di Commercio per l'Esposizione nazionale dell'arte del paesaggio che sarà tenuta a Bologna.

Per agevolare le comunicazioni Udine-Venezia. — Si presentarono alla Direzione generale delle ferrovie le seguenti proposte:

a) Che venga istituito un biglietto unico, sia d'andata, sia d'andata e ritorno Udine-Venezia e viceversa, valevole indifferentemente per le quattro linee congiungenti le due città;

b) In via subordinata, che il biglietto di semplice andata e quello di andata e ritorno Udine-Venezia si rilasci per l'uno o per l'altra delle linee suddette secondo la richiesta del viaggiatore;

c) Che nell'elenco delle deviazioni ammesse venga inclusa la Portogruaro-Udine via Bagnaria Arsa rispetto alla più breve Portogruaro-Casarsa-Udine;

d) Che le stazioni del Veneto vengano autorizzate a rilasciare biglietti di andata e ritorno per Mestre, e che i viagiatori in partenza da S. Vito al Tagliamento possano avere il biglietto per Vicenza ed oltre via Portogruaro-Mestre-Padova.

Per l'esportazione delle sedie in Tunisi. — Si reclamò perchè fosse mitigata la tariffa marittima per il trasporto delle sedie da Genova a Tunisi, la quale costringe le nostre fabbriche a ricorrere al porto di Marsiglia.

Vendita di biglietti ferroviari in città. — Si fece istanza all'amministrazione delle ferrovie perchè al più presto sia riattivato a Udine (città) il servizio di vendita dei biglietti ferroviari.

Ponte di Pieris. — Si raccomandò di sollecitare il riatto e l'apertura al traffico del ponte di Pieris sull'Isonzo.

Ponte a bilico nella stazione di Udine. — Si reclamò alla Direzione generale delle ferrovie perchè il ponte a bilico della stazione di Udine venga trasportato e sistemato su binario proprio, non soggetto al transito dei treni.

Fornitura dei carri. — Nel periodo in cui tutte le stazioni del Friuli difettarono di carri aperti, si reclamò quasi giornalmente alla Direzione generale e ai Compartimenti perchè fosse provveduto alle necessità più urgenti.

Rispedizioni ai transiti di confine. — Si [illegible]zioni le istanze con le quali le Case di spedizione in Pontebba hanno chiesto che, nell'interesse dell'esportazione dei prodotti nazionali e dell'importazione del carbone, siano concesse due deroghe alle nuove norme per le rispedizioni ai transiti di confine.

Accertamento di prezzi. — Si accertarono i prezzi medi triennali di alcune merci, agli effetti del dazio di consumo e si accertarono altri prezzi ad istanza delle parti o di pubbliche amministrazioni.

Periti. — Si nominarono periti per l'esame di merci in contestazione.

Tasse di bollo. — Si presentarono al Ministero delle finanze quesiti e voti in materia di tasse di bollo e sugli scambi.

Operai stranieri. — Si chiese al Ministero degli esteri il permesso d'entrata nel Regno per un montatore di teleferica fornita da fabbrica straniera.

Marchi di fabbrica. — L'ufficio, secondo le norme ora vigenti, si occupò per la registrazione di marchi di fabbrica e di commercio.

Statistica. — A richiesta dell'autorità militare si compilò una statistica delle industrie della circoscrizione; e a richiesta di altri enti si compilarono pure statistiche dei var. rami dell'industria e del commercio.

BENEFICENZA

Istituto Tomadini — In morte di Elisa Gremese in Cossio: Gustavo Raiser, Pietro Pantaleoni, Antonio Prandolini L. 10 ciascuno.

Sezione Mutilati di Udine — In morte del cav. Gio Batta Spezzotti: Romano D'Agostini 10.

Congregazione di Carità. — Nel 1. anniversario della morte dell'ing. Carlo Prucher: Mario Prucher e sorella 50.

Orfanelle via Rivis — Per onorare la memoria della sua prima maestra Rina Buracchio: Danilo Ledolo 5.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

La gentile signora Malaguti Carolina vedova Verona, per onorare la memoria del compianto Suo Consorte Enrico Verona ha versato la somma di lire 200 per iscrivervi il nome fra i soci perpetui.

I CAMBI

QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 22. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi di apertura): Francia 87 — Londra 117.25 — New York 24.05 — Svizzera 472 — Belgio 63.25.

AL CIRCO ZAVATTA

Un pubblico foltissimo è accorso ieri in tutte e due le rappresentazioni al Circo Zavatta. Tutti i numeri degli spettacoli sono stati assai ammirati ed applauditi: in particolar modo una lode sincera va tributata alle artiste sorelle Margot, ballerine e ginnaste, al domatore degli orsi bianchi signor Alfred, al celebre ciclista Rupert, e al buffo «Florian» che, come sempre, seppe destare negli spettatori la più viva ilarità con le sue gaie e spiritose trovate.

Questa sera, alle 20.30, eccezionale spettacolo con nuovi interessanti debutti che non mancheranno certamente di far accorrere un pubblico numerosissimo.

NOMINA ONORIFICA

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'egregio prof. Gellio Cassi, da molti anni apprezzatissimo insegnante nel nostro Istituto Tecnico, è stato nominato socio della Società Dalmatica di Storia Patria di Zara, e ciò in riconoscimento dei suoi altissimi meriti e per le apprezzatissime e dotte sue pubblicazioni interessanti la storia della Dalmazia.

Al prof. Cassi vadano le nostre più vive congratulazioni.

SI FRATTURA UNA GAMBA

All'Ospedale Civico venne ieri accolto d'urgenza certo Tomaso Platzer di anni 46 fu Francesco da Tarvisio. Il povero uomo mentre era intento a far scivolare del legname da un bosco fu colpito da un tronco che gli fracassò la gamba sinistra.

All'Ospedale venne giudicato guaribile in una cinquantina di giorni.

CADE DALLA BICICLETTA

Certo Giulio De Cecco di anni 36 fu Domenico abitante in via di Mezzo N. 11, correndo in bicicletta cadeva in malo modo producendosi una lesione alla regione frontale. Guarirà in un ventina di giorni.

COLPITO DA UNA FRUSTATA

Pur alle cure dell'Ospitale ricorse certo Dionisio Paluzzano di anni 29 di Luigi, per una ferita alla regione occipitale giudicata guaribile in 10 giorni.

Dichiarò di essere stato colpito con una frustata in quel di Faedis.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres.: cav. dr. Di Pietro — Giudici.: cav. dr. Serra — Canc. Conforti.

Oltraggio il Capo del Governo

Certo Guglielmo Bernardis di Federico, di Lavariano, è imputato di aver offeso il Capo del Governo, la sera del 24 settembre u. s., in un'osteria di Castions di Strada, sputando sull'effige di S. E. Mussolini, nonchè di aver offeso l'onore e la reputazione dei Carabinieri, all'atto del di lui arresto.

All'udienza il Bernardis narra una ingegnosa storiella a sua discolpa: che cioè la sera del 24 settembre avendo egli ordinato un piccolo di birra (in quel tempo beveva molto per affogare nell'alcool forti dispiaceri di famiglia....) e non trovando il liquido di suo gusto si era permesso di sputare sul muro dell'esercizio, lungi però le mille miglia dal voler colpire l'effige del Capo del Governo. Nega anche di aver offeso i militi della benemerita e, comunque, afferma a sua discolpa di essere stato alquanto alticcio.

Il Tribunale però gli presta poco credito, poichè lo condanna a mesi 9 e giorni 22 di reclusione e a lire 600 di multa.

FERROVIERE ASSOLTO

Un altro processo del carattere del primo si conclude invece diversamente: il conduttore principale delle Ferrovie dello Stato Antonio De Rovere, di Vigonovo, è imputato di aver scritto a tergo di sette moduli ferroviari, accompagnando un treno merci da Pontebba a Udine, frasi oltraggiose per S. E. Mussolini ed inneggianti alla Russia Sovietica. Ciò il 23 settembre u. s.

Il De Rovere nega recisamente e, in seguito alle risultanze processuali, il Tribunale lo assolve per non aver egli commesso il fallo addebitatogli.

FEDINA PENALE PULITA...

Deve rispondere di falso in atto pubblico il girovago Francesco Paolo Ruggieri, di Tomaso, di anni 38, di Alberobello (Bari), per avere cancellato una condanna a suo carico su di un certificato del casellario giudiziale, rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale di Bari. E' reo confesso e gli tocca rassegnarsi a vedere aggiunta alla sua precedente una nuova condanna: mesi 6 di reclusione. Altro che fedina pulita....

TARCENTO

Due arresti

I carabinieri hanno ieri tratto in arresto certa Anna Miscoria di anni 47, e Lucia Snidero di anni 37, sorprese mentre stavano rubando una pezza di stoffa nel negozio di G. B. Azzolini.

LA DOMENICA SPORTIVA

Il campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

* Milan b. Bologna 4 a 2
* Genoa b. Alba 2 a 0
Juventus b. * Napoli 3 a 0
Internazionale b. * Brescia 3 a 0
* Casale e Pro Vercelli 1 a 1
* Modena ed Hellas 0 a 0

GIRONE B

* Torino b. Doria 5 a 1 (amichevole per impraticabilità del campo)
* Sampierdarena b. Cremonese 2 a 0
Padova b. * Fortitudo 2 a 1
* Alessandria e Livorno 0 a 0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

Legnano b. * U. S. Milanese 2 a 1
* Derthona e Biellese 1 a 1
Sestrese e Savona (rinviato)

GIRONE B

* Triestina b. Monfalcone 4 a 2
* Mantova b. Fiumana 2 a 1
* Atalanta b. Venezia 3 a 1
* Pro Patria b. Comense 6 a 1
Treviso b. * Udinese 2 a 1

GIRONE C

* Pistoiese b. Prato 1 a 0
* Pisa b. S.P.A.L. 2 a 0
* Reggiana b. Parma 2 a 0

GIRONE SUD

* Ideale b. Palermo 2 a 1
* Foggia b. Audace 2 a 0

SECONDA DIVISIONE

GIRONE C

* Petrarca b. Edera 5 a 0
* Fiume e Ponziana 4 a 4
* Pro Gorizia b. Pordenone 5 a 2
* Vicenza b. Copparese 3 a 0.

LE CLASSIFICHE

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

	Partite Tot.	V.	P.	N.	Goals F.	P.	Punti
Juventus	7	5	—	2	20	2	12
Internazionale	7	5	2	—	15	12	10
Casale	7	4	2	1	10	8	9
Genoa	6	3	2	1	13	7	7
Modena	6	2	1	3	8	6	7
Pro Vercelli	7	2	2	3	10	11	7
Alba	7	3	4	—	12	11	6
Brescia	7	2	3	2	14	16	6
Hellas	7	1	4	2	8	17	4
Napoli	7	—	7	—	2	24	—

GIRONE B

	Partite Tot.	V.	P.	N.	Goals F.	P.	Punti
Alessandria	7	3	1	3	20	7	9
Padova	7	4	2	1	13	13	9
Torino	6	3	1	2	12	6	8
Livorno	7	3	1	3	10	8	8
Sampierdarena	7	3	2	2	11	13	8
Milan	6	2	2	2	6	11	8
Bologna	7	3	3	1	14	15	7
Doria	6	2	2	2	6	10	6
Cremonese	7	2	5	—	3	8	4
Fortitudo	7	—	6	1	5	16	1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE B

	Partite Tot.	V.	P.	N.	Goals F.	P.	Punti
Atalanta	7	5	—	2	20	7	12
Triestina	7	5	—	2	21	8	12
Pro Patria	7	4	2	1	14	7	9
Treviso	7	3	2	2	16	13	8
Mantova	7	3	2	2	12	11	8
Fiumana	7	3	2	1	10	8	7
Venezia	7	2	3	2	10	18	6
Comense	7	1	3	3	6	12	5
Monfalcone	7	1	5	2	9	17	4
Udinese	7	—	7	—	6	22	—

Le partite della Divisione Nazionale

GIRONE A

MILAN b. BOLOGNA 4 a 2

MILANO, 21. — Il Milan in ottima giornata ha colto una convincente vittoria sul temibile squadrone bolognese. I rosso-neri hanno giuocato con foga e con belle trame tecniche. Il Bologna, pur avendo sprazzi dell'antico valore, si è dimostrato piuttosto discontinuo e non in piena efficienza. Partita vivace e veloce.

Al 14, su fuga di Cevenini V Fabelli raccoglie un bel pallone e segna il primo punto per il Milan. Al 26' Della Valle pareggia per il Bologna. Nella ripresa è ancora Favelli che segna al 6' e al 15' e Barzan al 22' su calcio di rigore. I rosso-bleu riescono ad ottenere un secondo punto. La partita si chiude con la vittoria del Milan per 4 a 2.

GENOA b. ALBA 2 a 0

GENOVA, 21. — I romani hanno confermato nell'odierno incontro le loro belle qualità. Essi, infatti, resero alquanto difficile la vittoria ai genoani ed ebbero vivaci sprazzi offensivi.

Il Genoa ha segnato due punti nel primo tempo: al 38' con Catto e al 39' Gemesi. Nel secondo tempo non fu segnato alcun punto.

JUVENTUS b. NAPOLI 3 a 0

NAPOLI, 21. — Partita equilibrata, che ha visto alterne fasi di giuoco. La Juventus ha saputo sfruttare meglio le sue azioni offensive. Al 45' i torinesi segnano con Voiak. Nella ripresa è ancora Voiak che segna e poi Hirzer.

INTERNAZIONALE b. BRESCIA 3 a 0

BRESCIA, 21. — L'incontro si è svolto su di un campo quasi impraticabile, sotto continua pioggia. Il Brescia, pur avendo giuocato valorosamente si è lasciato sopraffare dai veloci e decisi avversari. L'Internazionale con Rivolta al 15', con Povolny al 3' e ancora per merito di quest'ultimo giuocatore, al 3' della ripresa.

CASALE e PRO VERCELLI 1 a 1

CASALE, 21. — Incontro vivace e molto equilibrato. Le antiche avversarie hanno tentato di sopraffarsi scambievolmente, ma la fine ha trovato le squadre alla pari: 1 a 1. Il punto del Casale è stato segnato al 17' da Mattea, quello della Pro Vercelli al 5' da Borello. Nella ripresa il punteggio rimane invariato.

MODENA - HELLAS 0 a 0

MODENA, 21. — I veneti hanno colto un insperato pareggio, grazie alla loro bella efficienza. I «canarini» hanno tentato invano di imporsi e sembrava che vi fossero riusciti nel secondo tempo. Baldelli aveva mandato la palla nella rete veronese ma l'arbitro non ritenne valida l'azione. Ciò provocò il vivo risentimento del pubblico, che lo manifestò con prolungati clamori. All'incontro assisteva l'on. Lando Ferretti, presidente del C.O.N.I.

GIRONE B

TORINO b. DORIA 5 a 1

(Amichevole)

TORINO, 21. — L'arbitro avendo dichiarato il campo impraticabile per una partita di campionato, le due squadre hanno creduto di misurarsi ugualmente in una disputa amichevole. Il Doria, che è apparso nettamente inferiore ha dovuto subire il grave punteggio di 5 a 1.

SAMPIERD. b. CREMONESE 2 a 0

GENOVA, 21. — La Sampierdarenese ha faticato non poco a battere i grigio-rossi di Cremona. Il primo tempo si è chiuso zero a zero e nel secondo un punto fu segnato di forza al 40' — cinque uomini entrarono con la palla nella porta cremonese — e un altro al 41' da Reggio. La partita si è risolta, dunque, negli ultimi minuti, mercè il vivacissimo «serrate» dei Sampierdarenesi.

PADOVA b. FORTITUDO 2 a 1

ROMA, 21. — I padovani hanno figurato magnificamente, facendo sfoggio delle loro qualità tecniche. La Fortitudo ha reagito sempre vigorosamente e ne è sortito un incontro vivacissimo.

Nel primo tempo al 40' con Vecchina e al 41' con Fagioli i veneti riescono a violare due volte la porta della Fortitudo. Nel secondo tempo i romani tentano una accanita controffensiva, segnando al 3' con Rossi ma non potendo ottenere il pareggio.

LIVORNO - ALESSANDRIA 0 a 0

ALESSANDRIA, 21. — Grande superiorità dei grigi alessandrini, i quali hanno giuocato quasi in permanenza sotto la porta del Livorno. Ma quest'ultimo difendendosi valorosamente, favorito anche dalla fortuna, è riuscito ha mantenere intatta la sua porta. La partita si è svolta su di un terreno fangoso. Si sono registrati bene 15 calci d'angolo contro il Livorno.

Treviso b. Udinese 2 a 1

Di fronte al nuovo insuccesso della squadra di foot-ball concittadina rimaniamo perplessi, senza sapere a che cosa attribuire questo susseguirsi ininterrotto di sconfitte che hanno relegato i bianco-neri in fondo alla classifica senza nemmeno un punto, uno solo!

Senza voler cercare delle attenuanti per gli udinesi, ma giudicando obbiettivamente la partita ieri giocata, dobbiamo dire che se il Treviso può essersi guadagnata la vittoria, essa però avrebbe con più ragione dovuto arridere ai bianco neri. Non abbiamo di sicuro assitito ad un incontro di quelli che si sogliono chiamare belli, perchè condotti con foga si, ma con foga corretta: ieri l'incontro è stato aspro, pesante. L'«undici» trevigiano, composto da giovani aitanti, ha «lavorato» più sull'uomo che sul pallone, sfruttando la superiorità di peso che i suoi uomini avevano di fronte agli avversari.

La scorrettezza degli ospitati provocò, ed è naturale, quella degli ospitanti, ed il pubblico ebbe quindi ad assistere ad un gioco scorretto, pericoloso, che ha mutato la tenzone sportiva in una dura e rabbiosa lotta.

L'arbitro si è lasciato prendere la mano e, se a lui non si possono attribuire gravi errori tecnici, si può ben dire che non poco avrebbe potuto fare per impedire il propagarsi del nervosismo fra i protagonisti e spettatori del match.

Quanto sopra abbiamo esposto lascia capire come non sia facile esprimere un giudizio sul gioco svolto dalle due squadre. Gli udinesi, che nei primi momenti hanno dovuto veder menomata, per una contusione, l'efficienza del mediano destro De Biasi, e nei primissimi minuti della ripresa quella del mediano sinistro Liuzzi II, anche lui per una contusione, non si sono lasciati sopraffare dagli avversari, anzi per la maggior parte del tempo di gioco si sono mantenuti all'offensiva. Nel primo tempo i trevigiani hanno potuto interrompere la pressione bianco-nera dal 10. al 30. minuto circa, mantenendo la maggior parte di Bon; nel secondo tempo i concittadini hanno premuto continuamente, costringendo le maglie celesti ad un duro lavoro di difesa, e, se la porta di De Biasi è rimasta inviolata, ciò va anche attribuito ad una buona dose di fortuna.

Il Treviso si è dimostrato nel complesso una buona squadra, che possiede una prima linea veloce formata tutta da ottimi elementi: i mediani ed il reparto difensivo completano bene l'«undici» il quale però in ogni linea si è dimostrato pesante.

Fra gli undici udinesi abbiamo notato un notevole miglioramento in Bonino, mentre i suoi due compagni, causa le contusioni di cui sopra abbiamo detto, hanno fatto quel che hanno potuto. Bon, Bellotto e Cantarutti si sono comportati lodevolmente, mentre gli attaccanti hanno mancato di omogeneità e, sopratutto, di tiro in porta.

LA PARTITA

Ecco le formazioni delle squadre:

Treviso: De Biasi, A. Zanotto e Falcomer; Visentin II, Visentin I, e Marcuzzi; Visentin III, Zanotto, Lazlo, Moretti II, e Lamon.

Udinese: Bon, Bellotto e Cantarutti; De Biasi, Bonino e Liuzzi II; Gerace, Agosti, Spivach, Tosolini, Molinis.

Arbitro sig. Bianco della Juventus di Torino.

Primo tempo (1-1) — Ai primi minuti vediamo Bon all'opera e al 5. un fallo di Cantarutti apre la serie dei calci di punizione. Osserviamo che i trevigiani stentano a ritrovarsi e al 6. minuto, l'azione udinese, iniziata da Tosolini e da Bonino, è coronata da successo per merito di Spivach che, portatosi a pochi passi dalla rete, spara: un terzino azzurro, intendendo di respingere, devia il pallone che va a fermarsi in fondo alla rete di De Biasi. Goal! Le tribune rimbombano d'applausi; gli appassionati s'illudono di potersi godere un incontro con esito favorevole agli udinesi.

Dopo il primo successo, i bianco-neri lavorano con maggior entusiasmo e minacciano di segnare ancora. Agosti scaraventa un pallone sbagliando di poco il rettangolo della porta e poco dopo un traversone di Gerace provoca una mischia che De Biasi rende sterile con un tempestivo intervento. Ora è la volta di Bon che para con bravura. I trevigiani si sono scossi e giocano con lena minacciando di pareggiare, qualche loro tiro va sempre a lato della porta. La loro pressione dura però più di qualche minuto e Bon deve intervenire. Al 30. il Treviso è in corner e un minuto dopo l'udinese segue l'esempio. Il calcio d'angolo contro i concittadini provoca una mischia e il pallone finisce in rete. L'arbitro, che non sappiamo il perchè, annulla il goal e concede al trevigiani un calcio di rigore. Lazlo tira e segna il pareggio.

L'offensiva udinese riprende e vediamo Agosti calciare alto due palloni. Il primo tempo ha fine con due goals: uno per parte.

Secondo tempo. (1-0) — Dopo un attacco degli azzurri ed uno dei bianco neri, Visetin III, fugge solo e centra: Bon para, ma dato il calcio tiratogli da vicino non può bloccare, e la palla va a Zanotto che può facilmente segnare il goal della vittoria al 5. minuto.

Segue una serie di calci di punizione e al 10. un calcio di prima contro Treviso, tirato raso terra da Bellotto, provoca una mischia vicino a De Biasi, durante la quale gli udinesi per poco non segnano. Altri calci di punizione e al 21. il Treviso è in fuori gioco. Due minuti dopo Tosolini, avuta la palla da Gerace, spara da pochi metri: De Biasi para mirabilmente mandando in corner, che resta sterile. Non si gioca ormai che in area trevigiana, e pare perfino impossibile che la rete possa rimanere inviolata. Un pallone di Spivach va alto ed un altro batte sul palco trasversale. Al 28 un altro calcio di prima contro Treviso, ed un'altra volta il foot ball sfiora il palo andando a lato. Al 32. il Treviso è ancora in corner. La dea fortuna protegge gli azzurri a dispetto del pubblico che reclama il pareggio. Ormai non si segnerà più, ad onta della buona volontà, della decisione dei giocatori bianco neri. Il gioco aumenta in scorrettezza e anche il portiere De Biasi riporta una contusione, come poco prima Tosolini. Un giocatore trevigiano è allontanato dal campo. Il pubblico rumoreggia e la fine è coronata dagli applausi frenetici degli spettatori trevigiani accorsi in buon numero a provocare battibecchi nelle tribune.

A. Manzano

Il Campionato dei Liberi

I RISULTATI

GIRONE A

* Tarcento b. Norge 4 a 0
Maffioli b. * Risano (am.) 3 a 2

GIRONE B

* Spilimbergo e Edera 2 a 2
Uoei e S. Rocco 2 a 2.

LE CLASSIFICHE

GIRONE A

	Partite Tot.	V.	P.	N.	Goals F.	P.	Punti
Tarcento	1	1	—	—	4	—	2
Norge	1	—	—	1	—	4	—
Maffioli	—	—	—	—	—	—	—
Risano	—	—	—	—	—	—	—

GIRONE B

	Partite Tot.	V.	P.	N.	Goals F.	P.	Punti
Edera	1	—	1	—	2	2	1
Spilimbergo	1	—	1	—	2	2	1
Uoei	1	—	1	—	2	2	1
S. Rocco	1	—	1	—	2	2	1

La prima giornata

Ieri ha avuto inizio il campionato friulano dei Liberi calciatori. Le poche squadre iscritte quest'anno al torneo sono scese in lizza con intenzioni bellicose, e tutte, per gli elementi che le formano e per la organizzazione tecnica, fanno prevedere una lotta serrata il cui esito definitivo è pieno di incognite.

I risultati di apertura, ad eccezione di quello di Tarcento, danno chiaramente a vedere come non esistono dislivelli: quasi tutti matches pari! Nel Girone A vediamo la Tarcentina piegare a dura sconfitta un Norge che non è quello delle precedenti vittorie sulla vincitrice di ieri: la Società di S. Gottardo affronta il campionato coraggiosamente dopo la deplorevole defezione dei suoi elementi migliori, e noi speriamo che l'avvenire le riserbi migliori soddisfazioni in premio della lodevole costanza addimostrata. Nel Girone B abbiamo due incontri pari. L'Edera ha trovato a Spilimbergo, e la Spilimberghese con i campioni friulani. Uoei e S. Rocco, sul campo neutro di S. Osvaldo, hanno pure chiuso alla pari, dopo una partita densa di movimento e di tenacia. Brave tutte queste squadre che, sorrette dalla sola passione, povere di mezzi, hanno iniziato con entusiasmo e con seri propositi le dure prove del campionato.

Maffioli ha battuto in partita non valevole la Risanese a Risano: doveva essere match di campionato ma l'assenza dell'arbitro lo ha reso amichevole.

A. Manzano

RIS. AUDACE F. C. b. RIS NORGE 5 a 0

Sul campo di Piazza d'Armi, sotto un cielo coperto ed un terreno non troppo praticabile, le promettenti riserve dell'Audace F. B. C. ottennero contro le riserve del Norge una meritata vittoria.

La palla è agli azzurri i quali partono veloci sotto la porta di Francescutti I, e la metotno in pericolo. Dopo breve pressione i nero-stellati si rimettono e a loro volta minacciano seriamente la porta avversaria. Varie fasi si alternano da un'area all'altra e poi gli audaciani riescono a segnare al 40., per merito di Milocco. Rimesso il ball al centro il Norge contrattacca fortemente ma, l'intervallo si trova sconfitto per 1 a 0.

Nella ripresa la pressione audaciana si fa sempre più sentire ed infatti al 15. Dolcini riesce a segnare nuovamente per la sua squadra. Pochi minuti dopo ecco che la serie si riapre per merito di Milocco, il quale segna in breve periodo di tempo ben tre punti. Ancora poche battute e sopraggiunge la fine, trovando vittoriose le brave riserve dell'Audace, le quali vogliono in tal modo essere degne dei nero-stellati della prima.

La squadra vincitrice scese in campo nella seguente formazione:

Francescutti I., Nadalutti e Butassi II., Cossio, Francescutti II., e Savio; Vicario, Melchior, Lamfrit, Dolcini e Milocco.

Giani vince brillantemente la grande maratona internazionale

Il triestino Umeck secondo

MILANO, 21. — Oggi, lungo le strade della Brianza, con partenza ed arrivo a Milano, si è svolta la 14.a marcia internazionale dei 100 km. cui hanno partecipato 63 concorrenti. Erano fra essi, oltre ai migliori campioni italiani l'inglese Horton del Surry Walking, Club ddi Londra e lo svizzero Jaquet di Zurigo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Giani Carlo della U. S. Carrobbio di Milano in ore 10.45; 2. Umeck Giusto del G. S. Ponziana di Trieste in 10.51 3. Pavesi Donato dello S. C. E. Lunghi di Milano in ore 11. 4. Horton in ore 11.15; 5. Rivalta Ettore dello U. S. di Milano, in 11.20 6 Cassani in 11.31; 7. Bianchetti in 11.40; 8. Tosca; 9. Balestra; 10. Panizza.

Il campione tedesco Born di Berlino non ha preso il «via».

L'inglese Horton ha iniziato con forza, dimostrandosi marciatore fortissimo. Il suo crescendo aveva destato qualche apprensione nelle file dei nostri corridori, ma Giani, che seguiva dappresso il temibile avversario, riusciva a sorpassarlo verso il quarantesimo chilometro. Dopo questa brillante azione il milanese ha tenuto in pugno vittoriosamente la faticosa gara, guadagnando sempre terreno. Nelle altre posizioni la marcia ha avuto un andamento regolare, senza alcunchè di notevole. Horton si è lasciato sorpassare dal triestino Humeck e da Pavesi.

Valente batte 5 records di marcia

BOLOGNA, 21. — Armando Valente nella prova odierna è riuscito a migliorare cinque «records» di marcia, come segue: 14 km. in ore 1.7' e 2 quinti; 15 km. in ore 1.13'16"; 16 km. in ore 1.18' e 2 quinti; 9 miglia in ore 1.12'4"; 10 miglia in ore 1.18'28".

Ha poi proseguito il suo tentativo, ma causa l'oscurità gli altri tempi non poterono essere omologati.

I numeri del Lotto

Estrazione del 20 Novembre 1926

VENEZIA	60	1	24	18	56
BARI	86	57	84	76	54
FIRENZE	59	81	40	85	28
MILANO	20	21	72	57	68
NAPOLI	38	83	11	44	28
PALERMO	37	8	77	59	71
ROMA	22	53	88	19	60
TORINO	10	22	49	41	17

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

La moglie Irma Vicario, il figlio Rino ed i parenti tutti comunicano la morte di

SILVIO MICHELINI

avvenuta in Tricesimo alle ore 12.30 di ieri.

I funerali avranno luogo oggi stesso, alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto, situata al Cristo (Stradone di Udine).

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Il presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 22 novembre 1926.

L'Amministrazione del Consorzio Ledra - Tagliamento ha il dolore di annunciare la morte di

SILVIO MICHELINI

Capo-contabile del Consorzio stesso.

Udine, 21 novembre 1926.

Sabato 20 corr. alle ore 21.30. spirava serenamente, nel bacio del Signore

Luigia Regini ved. Mer

D'ANNI 79

I figli, la nuora ed il nipotino ne danno, angosciati, il triste annunzio. I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 2 pom. partendo da Via Paolo Sarpi 3.

Udine, 22 novembre 1926.